




 TenStep Italia Metodologie di Project Management		Brochure Chi siamo Come Contattarci	Licenze TenStep Listino Prezzi DOWNLOAD AREA	Formazione 2006 Offerta dell'anno CMM	Consulenza Organizzativa	TenStep Store Tool, Template, Libri, e tanto materiale per preparare l'esame <i>PMP®</i>
Come registrarsi	Login Utenti	TenStep PB Il PMBOK®2004 integrale, in italiano	PMOStep Project Management Office	eBook del PM Siamo uomini o caporali ?		
 Processo di Project Management TenStep™ Executive Summary	Mappa del sito  Informazioni ai Naviganti	Ultima Newsletter  Archivio Newsletter	Download Area Articoli Portfolio Management	 Dove siamo Biografie Partner Referenze Rivenditori per l'Italia Collaborazioni internazionali		

TenStep Italia

[Inizio metodologia](#)

Librerie Premium e template

[Pianificazione:](#)

- Definizione del Lavoro
- Sviluppo Piano di Lavoro e Budget

[Gestione:](#)

- Piano di Lavoro e Budget
- Problemi
- Contenuto
- Comunicazione
- Rischio
- Documenti
- Qualità
- Metriche
- Altro
- Progetti in Crisi

[Altre metodologie](#)[Altre notizie](#)[Come Contattarci](#)[Informazioni ai Naviganti](#)[Presentazioni](#)

Chi sono

[Biografie Partner](#)

Rassegna Stampa

[Licenze TenStep](#)[Link utili sul PM](#)[Libri e siti di PM](#)

Novità del sito

[Annunci Pubblicitari](#)

Cerca nel sito

Newsletter N. 2006-004 del 25-01-2006

Questa newsletter settimanale contiene informazioni sulle discipline del project management per assistervi nella gestione dei vostri progetti e del vostro team. Vuole semplicemente ricordarvi che ogni progetto va gestito con il rigore ed il formalismo adeguato alla sua dimensione ed alla sua complessità. La regola della settimana proviene dal Processo di Project Management TenStep™ che può essere consultato nella sua interezza dal sito www.tenstep.it, direttamente in lingua italiana.

Editoriale: Informatici alla riscossa

Cari lettori,

Ho assistito, ammirato, alla discussione "Informatica:Cultura e Società" organizzata da GRIN - Gruppo Informatici e GII - Gruppo di Ingegneria Informatica, presso la Biblioteca della Camera dei deputati.

Finalmente qualcuno ha posto l'accento sulla differenza tra "professionisti dell'informatica" ed "utenti dell'informatica". Spiegare questa differenza è stata la mia maggiore difficoltà per circa 30 anni di professione nel settore. Stiamo vivendo un grosso equivoco ingenerato dai produttori di tecnologie, le quali vengono intese come soluzioni e non come strumenti abilitanti. Neanche la lingua ci aiuta, in quanto, in mancanza di termini chiari, si fa ancora confusione tra computer e processore, sistemista ed analista, **informatico** ed **utente informatico**.

I rappresentanti delle due associazioni di docenti hanno rivendicato la necessità di riportare l'arte dello sviluppo software ad una dimensione professionale, locale e magari anche da esportare, ma non è più il caso di dipendere solo dai soliti noti gruppi stranieri. Le tecnologie abilitano, ma le soluzioni devono essere locali in funzione delle effettive esigenze. Il problema è reale se pensiamo al fatto che molte famiglie pensano di avere un informatico in casa soltanto perchè a Natale hanno regalato un PC al proprio bambino. A quelle famiglie andrebbe spiegata la differenza tra l'abilità di un bambino nel giocare un videogame e le competenze necessarie per progettare.

I promotori dell'evento hanno esposto con chiarezza i problemi esistenti e le possibili soluzioni, basate essenzialmente su cinque proposte:

- La **formazione** a tutti i livelli - *veicolare l'informatica come disciplina culturale formativa, affiancata alla necessaria alfabetizzazione strumentale* - intervenendo sulla formazione dei docenti, su chi è già avviato al lavoro, e rendendo "**efficienti ed efficaci le attività di alta formazione**".
- La **partecipazione femminile** - *una partecipazione dell'informatica nella scuola che sia più concettuale e meno strumentale, che enfatizzi il ragionamento astratto, strategico, di risoluzione dei problemi, e che colleghi l'informatica alle altre discipline, è cruciale per invogliare le ragazze a studiare informatica* - non è il caso di rinunciare a metà del talento umano disponibile.
- Il **sistema produttivo** - *l'informatica rende economicamente sostenibile il modello italiano - costituito da un pulviscolo di piccole e medie imprese che potrebbero fare rete. Tali reti, però, non sono da vedere in semplici PC collegati, ma in una "infrastruttura produttiva distribuita", capace di supportare un più efficiente incontro tra domanda e offerta, un accorciamento della catena distributiva di prodotti e servizi, una più agevole offerta di beni su misura per l'utente finale.*
- L'**innovazione** - bisogna creare le condizioni affinché nuovi soggetti dotati di spirito imprenditoriale riescano a mettere a punto *idee innovative per prodotti e servizi di informatica basati sull'informatica, derivanti anche da azioni di trasferimento tecnologico*. Si

tratta di trovare il giusto punto di equilibrio per ottenere sia *rapidità e flessibilità di intervento che garanzie sociali ed impegno economico*.

5. La **ricerca** - senza eccellenza in questo ambito non ci sono prospettive di un'economia brillante per il domani. Bisogna definire livelli e meccanismi di finanziamento atti ad *incentivare una produzione scientifica che sia oggettivamente e misurabilmente di alta qualità*.

Il dibattito è stato molto interessante, anche se immancabilmente, ha rischiato di apparire un manifesto politico.

Mi ha fatto piacere sentire che il tema della formazione è al primo posto e che l'informatica non va confusa con la patente europea, paragonabile, a mio avviso, al diploma di dattilografia di un tempo. Qualcuno, della mia età, ammettendo che non tutti hanno capito la potenzialità dell'informatica (l'informatica serve a prendere decisioni), ha ricordato i tempi delle schede perforate, l'affiancamento iniziale per l'avvio al lavoro, la formazione sul campo, tutti passaggi oggi trascurati, pretendendo, immediatamente, professionalità da giovani stressati da continui lavori temporanei e da una difficile ricerca del lavoro definitivo. Non c'è da meravigliarsi se poi i giovani più brillanti scappano all'estero.

Tra gli atti del convegno si evidenzia che: *"Usare e consumare tecnologia informatica senza conoscere i fondamenti culturali è fortemente pericoloso sul lungo periodo per la società italiana"*, non tanto per il timore dell'avvento delle macchine sugli uomini, ma quanto perchè avendo scarse risorse naturali su cui contare, *"il nostro Paese ha sempre fatto leva sulla creatività ed intelligenza per trovare spazio nel mercato dei servizi e dei prodotti ad alto valore aggiunto."*

Il rappresentante di **Aitech - l'associazione italiana per l'IT** - ha condiviso la diagnosi ed ha confermato il bisogno di: Formazione (di base, continua, ed eccellente), di Internazionalizzazione e di Competitività. Ma si è guardato bene dal proporre un approccio progettuale all'avvio al lavoro dei giovani. Sembra che tutti i bisogni lamentati debbano essere soddisfatti da altri, ma da chi, se il lavoro nel settore informatico è nelle loro mani?

Una volta, diplomati e laureati venivano accolti dal mondo del lavoro con un **corso base anche di 4 mesi** e poi avviati ad un lavoro specifico con diverse garanzie e magari con la supervisione di un collega già esperto della materia. Oggi, gli attuali diplomati e laureati collezionano esperienze di lavori precari, sottopagati e confusi dalla povertà di contenuti delle prestazioni richieste.

Lamentarsi della scarsa preparazione dei giovani è ingiusto ed anche poco onesto, se non gli si offre prima la possibilità di misurarsi con una professione. Se si continua a pretendere professionalità sulla base dei soli corsi universitari, continuiamo a non tenere conto del bisogno di **"esperienza sul campo"**, cosa che a noi altri è stata ampiamente concessa fino a 20 anni fa.

Riconoscere i propri errori sarebbe dimostrazione di intelligenza. Addossare le colpe agli altri non serve a niente, anzi, peggiora la situazione.

Le due associazioni di docenti (**GRIN** e **GII**) hanno lanciato un bel sasso nello stagno, l'associazione dei produttori si è accodata sostenendo le stesse richieste, i politici presenti, sia pure da angolazioni opposte, dichiarato di comprendere il malessere lamentato. Il mondo accademico con questa iniziativa ha svolto pienamente il suo ruolo di addetto ai lavori, evidenziando il problema e fornendo una ipotesi di soluzione. Sta ai politici che orienteranno gli investimenti pubblici, interpretare correttamente il messaggio, e alle imprese serie, smetterla di stare a guardare.

*(fonte: le frasi in rilievo appartengono agli atti del convegno **Informatica: Cultura e Società**, tenutosi il 24/01/2006 presso la Biblioteca della Camera dei deputati)*

Vito Madaio, PMP

"Le metodologie hanno tutte lo stesso scopo: alzare il livello culturale di una organizzazione.

Sembrano tutte uguali e invece bisogna conoscerne tante per apprezzarne le differenze."

Iniziative: Riconoscimenti

CNIPA - il Centro Nazionale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione emana le Linee Guida per il settore pubblico, sulla **Qualità dei servizi ICT**.

Nel manuale **Modelli per la qualità delle forniture ICT**,
alla sezione **7.0** (pagina **79** a **97**)

commenta